

Sono molte le artiste che si sono cimentate con il sacro in epoche e con modalità espressive diverse. Quella che segue è solo una piccola selezione che racconta di tanto desiderio, talento e caparbia che alcune hanno riposto nella loro attività: Elisabetta Sirani, Orsola Maria Caccia, Lavinia Fontana, Angelika Kauffman, Artemisia Gentileschi, Plautilla Nelli, Sofonisba Anguissola.

Per la gran parte, lo sappiamo dalle biografie, si tratta di figlie d'arte. In tempi nei quali le donne non potevano scegliere il loro destino e il loro lavoro le uniche possibilità erano in ambito familiare. Ma nelle botteghe paterne le loro capacità hanno potuto germogliare, l'abilità raffinarsi, il mestiere diventare una professione che le ha rese indipendenti ed autonome, segnalandole anche come esempio di emancipazione femminile. I loro dipinti ci dicono di donne dal carattere forte e a volte fuori dagli schemi, coraggiose. Che siano opere di artiste vissute alle corti di re e



*Jatta: questi dipinti sono una testimonianza visita dell'armonia che anche in virtù della natura intima della sua realizzazione riesce a colpire il cuore ancora più nel profondo*

regine, oppure nei conventi, che abbiamo viaggiato per l'Europa e lavorato per i Papi o che non siano mai uscite dal chiostro, ci parlano di talento, di bellezza e di armonia.

*Donne Chiesa Mondo* ha scelto alcune opere a contenuto sacro realizzate da queste artiste seguendo un filo conduttore: alcune delle donne incontrate da Gesù ritratte da donne. Dunque la Madonna, che lo tiene in braccio fanciullo e nel grembo da morto; e poi sant'Anna, Marta e Maria, Maddalena, la Samaritana, le Pie donne.

Ha chiesto di presentarle a Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, che ha coinvolto altre due donne: Alessandra Rodolfo e Michela Gianfranceschi, curatrice e assistente al Reparto delle arti dei secoli XVII e XVIII dei Musei del Papa.

Questi dipinti - commenta Jatta - «sono una testimonianza visiva dell'armonia che anche in virtù della natura intima della sua realizzazione riesce a colpire il cuore ancora più nel profondo, e scaldarlo».

## La **Maria** di Elisabetta Sirani



*Elisabetta Sirani, figlia d'arte, fu artista completa, dedita alla pittura e all'incisione. Sensibile alla condizione delle artiste, fondò a Bologna una scuola d'arte per fanciulle. La raffigurazione di Maria con Bambino è arricchita dalla sapiente resa pittorica dei dettagli materici, ad esempio della manica o del turbante. Il bimbo giocosamente si divincola nelle braccia materne, verosimile traduzione della vita, per incoronarla con la ghirlanda di rose, fiore simbolo di Maria.*

Elisabetta Sirani | Madonna con Bambino | 1663 | olio su tela, 83 x 62 cm | National Museum of Women in the Arts | Washigton (Usa)

## Vergine e Sant'Anna di Orsola Caccia



*Figlia del pittore Guglielmo Caccia, che passò i primi insegnamenti artistici, Orsola si dedicò alla vita monacale dal 1620 circa, proseguendo ininterrottamente a dipingere e trasferendosi in seguito nel convento delle monache di Moncalvo insieme a tre sorelle. La sua produzione tende a ripetere temi devozionali affrontati dal padre, delicate nature morte e raffigurazioni floreali e anche miniature. Il dipinto, equilibrato nella composizione, con i due angeli musicanti ai lati, mostra al centro Gesù Bambino sostenuto da Maria e a sant'Anna. La dolcezza dei gesti e delle espressioni delle due donne è arricchita dalla presenza di simboli collegati a Maria (rose) e al tema della rinascita (nuovo)*

Orsola Maddalena Caccia | Vergine con Bambino e Sant'Anna | 1630 | olio su tela, 113 x 72 cm | Parrocchia Sant'Antonio di Padova | Moncalvo (Asti, Italia)

## Marta e Maria di Lavinia Fontana



*Formatasi alla scuola del padre, il pittore Prospero Fontana, Lavinia fu artista prolifica, autrice di opere sia sacre sia di tema mitologico. Pur dedicandosi spesso all'attività di ritrattista, si cimentò anche nelle pale d'altare, tipologia all'epoca raramente affidata ad artiste donne.*

*L'opera proveniente dal Conservatorio di Santa Marta a Bologna, mostra l'episodio della visita di Gesù nella casa di Marta e Maria in Betania. Le figure in primo piano dialogano attraverso una studiata gestualità, avvolte in abiti e pannegi raffinati dai colori brillanti. Inserita in una architettura monumentale, la scena assume un carattere aulico e fuori dal tempo.*

Lavinia Fontana e Prospero Fontana | Cristo in casa di Marta e Maria | 1575 - 1599 | olio su tela | Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili | Bologna (Italia)

## La Samaritana di Angelika Kauffman

*Il suo precoce talento artistico fu riconosciuto dal padre, pittore anch'egli, che istruì la giovane Angelika e la fece viaggiare con sé attraverso l'Europa. A Roma, dove la pittrice si stabilì dal 1782, il suo atelier divenne meta favorita dagli amatori e intendenti d'arte all'epoca del Grand Tour tra cui Goethe. L'incontro tra Cristo e la donna di Samaria, uno dei pochi dipinti religiosi dell'artista, viene raffigurato dalla Kauffman utilizzando un taglio ravvicinato, con le figure che invadono quasi completamente lo spazio della tela. All'interno della composizione equilibrata e limpida, il tono del dialogo è tuttavia intimo, racchiuso in un'atmosfera che evoca l'antico.*



Angelika Kauffman | Cristo e la donna samaritana al pozzo | 1796 | olio su tela  
123,5 x 158,5cm | Neue Pinakothek | Monaco di Baviera (Germania)

## La Maddlena di Artemisia Gentileschi



*Figlia dell'eccellente pittore Oraco Gentileschi, Artemisia apprese fin da giovane gli insegnamenti paterni. La sua drammatica vicenda biografica ha influenzato probabilmente le sue scelte artistiche, comprendenti molte tormentate figure femminili della storia sacra. Maddalena è qui rappresentata vestita elegantemente di seta gialla, nel momento della conversione. Occhi al cielo, mano sul petto, capelli scomposti, ella allontana da sé lo specchio, simbolo di vanità, su cui si leggono "Optimum partem elegit", rinunciando alla mondanità per donarsi al Signore.*

Artemisia Gentileschi | La conversione della Maddalena | 1615 - 1616 | olio su tela, 146,5 x 108 cm cm | Galleria Palatina di Palazzo Pitti | Firenze (Italia)

## Le Pie donne di Plautilla Nelli



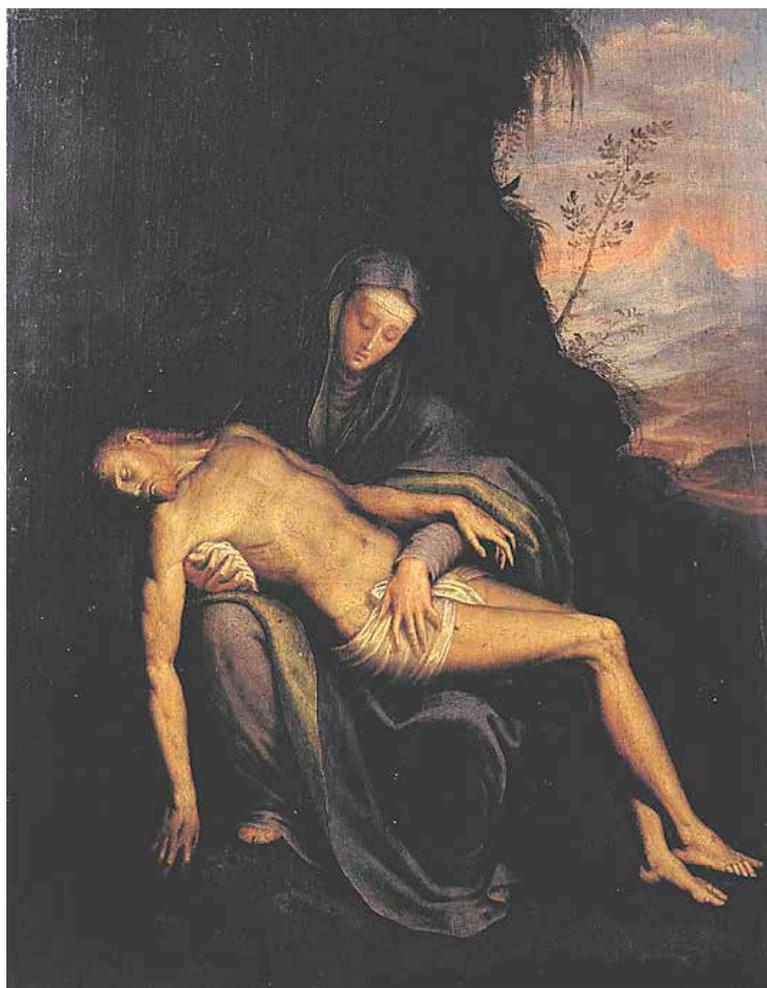
*Plautilla Nelli, monaca domenicana dell'ex convento di Santa Caterina da Siena e prima donna artista conosciuta di Firenze, dipinge un'articolata pala raffigurante la Pietà, una delle tre opere che le sono attribuite con certezza, realizzata per la chiesa del convento dove viveva in clausura.*

*In primo piano il corpo di Cristo disteso è circondato e sostenuto dalle Pie donne che lo carezzano e lo proteggono. Tra loro la madre ne sostiene la testa in un accorato gesto di estremo commiato terreno. Più indietro gli uomini assistono alla scena, e sullo sfondo, nella parte alta della tela compare il monte Golgota e le mura di Gerusalemme.*

*In lontananza le montagne e il cielo chiudono lo sguardo, in una composizione in cui tutto ha un profondo valore simbolico.*

Plautilla Nelli | Compianto sul Cristo morto | 1560 circa | olio su tela di 288 x sgs cm | Museo nazionale di San Marco | Firenze (Italia)

## La Pietà di Sofonisba Anguissola



*Aristocratica di nascita e tra le prime pittrici ad aver ottenuto una fama europea, Sofonisba realizzò la piccola tela durante il soggiorno presso la corte di Filippo II a Madrid. L'opera è una copia in formato ridotto di un dipinto del maestro di Sofonisba, Bernardino Campi, e il tono intimo e pacato ne chiarisce la funzione come quadro di devozione privata.*

*Le due figure, inserite in uno spazio naturale, richiamano nel disegno esempi del primo Cinquecento italiano, con uno sguardo anche alle pale lombardo-venete contemporanee.*

*L'apertura del paesaggio rosato sul fondo, così come l'accurata resa anatomica e la gestualità testimoniano un attento studio del dato naturale.*

Sofonisba Anguissola | Pietà | 1574 - 1585 | olio su tela, 44x 27 cm | Pinacoteca di Brera | Milano (Italia)